

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Il Decamerone Di M. Giovanni Boccaccio

Boccaccio, Giovanni

Londra [i.e. Paris, 1757

Novella Nona.

urn:nbn:de:gbv:45:1-2723



Gravelot inv.

T. III. N. 22

Lempereur Sc.

NOVELLA.
NONA.

Guido cavalcanti dice con un motto honestamente villania a certi cavalier Fiorentini, liquali sopra-presso l'haveano.

Sentendo la Reina, che Emilia della sua novella s'era diliberata, & che ad altri non restava dir che allei (se non a colui, che per privilegio haveva il dir d'assezzo) cosi ad dir comincio. Quantunque, Leggiadre Donne, hoggi mi sieno da voi state tolte da due in su delle novelle, dellequali io m'havea pensato di doverne una dire, non dimeno me n'è pure una rimasa da raccontare, nella conclusionione dellaquale si contiene un si fatto motto, che forse non ci se n'è alcuno di tanto sentimento contaro.

Dovete adunque sapere, che ne tempi passati furono nella nostra citta assai belle & laudevoli

L iij

usanze, dellequali hoggi niuna ve n'è rimasa; merce dell'avaritia, ch'è in quella con le ricchezze è cresciuta, laquale tutte l'ha discacciate. Trallequali n'era una cotale, che in diversi luoghi per Firenze si ragunavano insieme i gentili huomini delle contrade, & facevano lor brigate di certo numero, guardando di mettervi tali, che comportar poteffono acconciamente le spese, & hoggi l'uno, doman l'altro & così per ordine tutti mettevano tavola, ciascuno il suo di a tutta la brigata, & in quella spesse volte honoravano & gentili huomini forestieri, quando ve ne capitavano, & anchora de cittadini, & similmente si vestivano insieme almeno una volta l'anno, & insieme i di piu notabili cavalcavano per la città, & talhora armeggiavano, & massimamente per le feste principali, o quando alcuna lieta novella di vittoria, o d'altro fosse venuta nella città. Trallequali brigate n'era una di Messer Betto Brunelleschi, nellaquale Messer Betto e'compagni s'erano molto ingegnati di tirare Guido di Messer Cavalcante de Cavalcanti, & non senza cagione, che oltre a quello, che egli fu un' de migliori loici, che havesse il mondo, & ottimo filosofho naturale (dellequali cose poco la brigata curava) si fu egli leggiadrissimo & costumato & parlante huomo molto, & ogni cosa, che far volle, & ad gentile huom pertinente, seppe meglio, che altro huom fare, & con questo era ricchissimo, & a chiedere a lingua sapeva honorare, cui

nell'animo gli capeva , che il valesse. Ma a Messer Betto non era mai potuto venir fatto d'haverlo , & credeva egli co suoi compagni , che cio avvenisse , percio che Guido alcuna volta speculando , molto astratto da glihuomini diveniva , & percio che egli alquanto tenea della opinione de gli epicuri , si diceva tralla gente volgare , che queste sue speculationi erano solo in cercare , se trovar si potesse , che Iddio non fosse. Hora avvenne un giorno , che essendo Guido partito d'horto san Michele , & venutosene per lo corso de gli Adimari infino a san Giovanni , ilquale spesse volte era suo cammino , essendo quelle arche grandi di marmo , che hoggi sono in santa Reparata , & molte altre dintorno a san Giovanni , & egli essendo tralle colonne del porfido , che vi sono , & quelle arché , & la porta di san Giovanni , che ferrata era , Messer Betto con sua brigata a caval venendo su per la piazza di santa Reparata veduto Guido , la tra quelle sepulture dissero. Andiamo a dargli briga & spronati i cavalli a guisa d'uno assalto follazzevole gli furono , quasi prima , ch'egli se n'avedesse , sopra , & cominciarongli addire. Guido tu rifiuti d'esser di nostra briga , ma ecco quando tu harai trovato , che Iddio non sia , che havrai fatto ? Aquali Guido dallor veggendosi chiufo , prestamente disse. Signori , voi mi potete dire a casa vostra cio che vi piace , & posta la mano sopra una di quelle arche , che grandi erano , si come colui , che leggerissimo



era, prese un salto, & fuſſi gittato dall'altra parte, & ſviluppatoſi dalloro ſen'ando. Coſtoro rimafe- ro tutti ſmarriti guatando l'un l'altro, & cominciarono ad dire, che egli era uno ſmemorato, & che quello, che egli havea riſpoſto, non veniva addir nulla, concio foſſe coſa, che quivi dove erano, non haveano eſſi affar piu, che tutti glialtri cittadini, ne Guido meno, che alcun di loro. Alliquali Meſſer Betto rivolto diſſe. Gli ſmemorati ſiete voi, ſe voi non l'havete inteſo, egli ci ha honeſtamente & in poche parole detta la maggior villania del mondo percio, che, ſe voi riguarderete bene, queſte arche ſono le caſe de morti, percio che in eſſe ſi pongono & dimorano i morti, lequali egli dice, che ſono noſtra caſa, a dimoſtrarci che noi & glialtri huomini idioti, & non litterati ſiamo ad comparatione di lui & de glialtri huomini ſcientiati peggio, che huomini morti, & percio, qui eſſendo, noi ſiamo a caſa noſtra. Allhora ciaſcuno inteſe quello, che Guido havea voluto dire, & vergognòſi, ne mai piu gli diedero briga, & tennero per innanzi Meſſer Betto fottile & intendente cavaliere.



